

Vertice alla Federcalcio: tutto regolare, può iscriversi al campionato

E la Lazio torna a respirare Archiviati debiti e sentenza

I fratelli Calleri e Bocchi hanno dato garanzie finanziarie e la Lega ha sciolto ogni riserva - Il giorno dopo al «Maestrelli» con i giocatori e l'allenatore Fascetti - Terrano: «La penalizzazione non deve essere un alibi»

Calcio
ROMA — La Lazio il giorno dopo. Ore decisive per la società capitolina: dopo la sentenza bis che l'ha riportata d'autorità in serie B, i dirigenti biancoazzurri sono super impegnati a garantire un futuro sereno. Il ciclone è alle spalle. Un pauroso disavanzo, debiti, crisi presidenziali e, per ultimo, la mazzetta del totonero hanno rischiato di portare la seconda squadra di Roma sull'orlo del fallimento. Ieri è stata una giornata dai ritmi incalzanti. In un vertice alla Federcalcio, durato quattro ore, col presidente della Lega, Antonio Matarrese, i fratelli Calleri e Renato Bocchi, gli eredi del pesante fardello delle gestioni Chignaglia-Chimenti, hanno staccato ricchi assegni che sono stati depositati nelle cassaforti della Federazione. A Tor di Quinto, al Centro Maestrelli, i Calleri arrivano a bordo di una fiammante Uno

turbo. Portano buone notizie. «È stata sciolta la riserva. Siamo regolarmente iscritti al campionato. La Lega — dice il più giovane dei due fratelli — ha accettato le nostre onerose garanzie. La Lazio sopravvive».

È stato un summit che è andato avanti per l'intero pomeriggio. «Ora mi auguro — aggiunge Pier Giorgio Calleri — che i tifosi non ci abbandonino a metà strada. Siamo in serie B ed esistono i presupposti per fare bene».

Resta da definire l'abbinamento con lo sponsor. Domani sera, in Coppa Italia, a Vicenza, la Lazio giocherà con una maglietta ancora immacolata senza scritte e simboli, ma l'accordo con la Cassa di Risparmio di Roma sembra ormai cosa fatta. Il quadro positivo così si completa e tutto lascia sperare che il periodo nero sia finalmente alle spalle. Qualche giocatore, visto il pesante handicap di nove punti di penalizzazione che costringerà la Lazio a disputare un torneo senza ambizioni traguardi, disserterà? Risponde sicuro Calleri:

«Dobbiamo pensare tutto, ma ufficialmente non sono previste fughe. Nella roccaforte biancoazzurra non c'è traccia della bufera delle ultime settimane. Sul tetto degli spogliatoi sventola una scolorita bandiera biancoazzurra. Fascetti ha fatto sudare la «rosa» con due giri allenamenti: alle ore 10 e alle 17. Unico discorso di allenamento toccato al presidente del Tevere da parte di un allenatore è stato quello di far disputare la partita alla porta chiusa. Fuori, appoggiati ai cancelli sbarrati, un drappello di irriducibili supporti segue da lontano i pallleggisti di Dell'Anno e le parate di Jelso. Si respira un clima di ottimismo. Non si nascondono i problemi legati alla penalizzazione, ma rispetto alla scorsa stagione il gruppo (tecnico, giocatori e dirigenti) si è ricompattato».

Ecco l'elenco, battuto portiere che ha lasciato la corte di Liedholm a Milano: «La penalità che abbiamo avuto non deve rattristare. Abbiamo fatto un ottimo strutturalmente. E poi basta con questo vittimismo...». Aggiunge Caso, il «pol-

monico» del centrocampo, lunga milizia in A e B, il quale ha scelto Roma per gli ultimi scampoli della sua carriera: «Sempre meglio in A — 9 che in serie C. Dobbiamo toccare i 45 punti per raggiungere la salvezza». Vinazzani? «Non voglio parlarne, vi prego, l'anno scorso scendevo in campo in serie C e sudavo insieme».

Domani sera la Lazio giocherà per il terzo turno di Coppa Italia. Maliziosamente qualcuno ha fatto notare che in terra veneta con la squadra retrocessa in B per una serie di gravi illeciti, non sarà facile per la Lazio. Ma il presidente della Lazio, Franco Calleri, non si lascia impressionare dai suoi cadaveri nell'armadio... per favore, chiude il discorso, con ironia, Fascetti. E infine, il presidente stoccardese smettiamola con il moralismo, come ha fatto un commentatore del «Corriere della Sera». Noi del calcio avremo anche le commesse, ma perché l'etica, il doping, emorragie, e «bombe» viene ancora considerata uno sport di puri...».

Marco Mazzanti

Bini: «L'Empoli non farà follie per lo straniero»

Dal nostro inviato
EMPOLI — «Preferisco i fatti alle chiacchiere. L'Empoli non ha soldi ma neppure debiti. Il parco giocatori è tutto pagato, è un patrimonio della società. Per questo possiamo affrontare anche la serie A». Con queste parole ci ha accolto ieri, nella sede di via Tripoli, Silvano Bini, vicepresidente e tutore della società empolese. Bini è da quaranta anni alla guida. Sostenere che è la vera anima dell'Empoli non è esagerato. Conosce la situazione come le sue tasche ed è appunto per questo che il massimo torneo non gli fa paura. «Il Como, nella scorsa stagione, ha registrato 12 mila presenze di media. In serie A ci sono stati società come il Monza, il Varese, la Cremonese, il Pisa non vedo perché non ci possa stare l'Empoli. È vero che la mia società ha circa 50 mila persone, ma è anche vero che lo scorso campionato, in serie B, abbiamo avuto una media di 6 mila spettatori. Se come è stato deciso dal Comune porterà la capienza dello stadio a 16.500 posti sono convinto che raddoppieremo le presenze. Le prime partite le giocheremo allo stadio Comunale di Firenze».

Il proposito dell'ampliamento dello stadio «Castellani», il

Carraro risponde ad Anconetani

ROMA — In risposta all'istanza inviata alla Giunta esecutiva del Coni dal Pisa, il presidente del Coni dott. Franco Carraro ha inviato alla società il seguente telegramma: «In relazione all'istanza di codesta società, si comunica che non sussistono le condizioni per la convocazione d'urgenza della Giunta esecutiva del Coni, tenuto conto che la questione sollevata sarà esaminata dalla Giunta stessa nella riunione già convocata per il 3 settembre prossimo e che la pubblicazione dei calendari calcistici anticipatamente alla predetta data non è tale da pregiudicare gli interessi di codesta società».

Le scadenze

- Fino al 4 settembre:** riapertura calcio-mercato
- 31 agosto:** riunione consigli di Lega per esame richieste di iscrizione
- 2 settembre:** calendari serie A e B
- 3 settembre:** calendari serie C

sindaco, Varis Rossi, ci ha dichiarato che lunedì, in Comune, ci sarà una riunione della Commissione provinciale per l'agibilità: «Insieme verificheremo se il progetto di massima è valido. Una volta presa la decisione daremo inizio ai lavori. Vogliamo creare una struttura solida e non sia pesante per il bilancio comunale».

Ma torniamo a Silvano Bini. Che possibilità ha l'Empoli di rimanere in serie A?

«Abbiamo un organico che nella scorsa stagione ci ha permesso di arrivare quarti in serie B. Ora dobbiamo rafforzarsi. Dobbiamo trovare una punta di movimento ed altre squadre. Ci sono giocatori che vorremmo acquistare ma non abbiamo i soldi. Quando eravamo in serie C1 tutti ci davano per spacciati. L'Empoli conquistò la promozione. La scorsa stagione i pronostici erano contro di noi e, grazie all'ambiente di allenamento dell'allenatore Salvemini e alla squadra, per un soffio non abbiamo conquistato la serie A. È certo che non faremo follie per rafforzarsi. Dobbiamo guardare ai risultati, ma non dobbiamo dimenticare il bilancio. Siamo sempre stati un club modello dal punto di vista amministrativo e la serie A non ci farà cambiare opinione. Saremo stati promossi sono state dette tante fesserie: ad Empoli

ci sono 10 ristoranti, ci sono diversi alberghi e a pochi passi abbiamo Montecatini con il fatto di ricettività offre tutte le garanzie».

Quanto vi è costata la gestione per partecipare al campionato di serie B?

«Si è aggirata sui 3 miliardi e mezzo ed è un po' pesante. Spero che la serie A non ci intimorisca».

Come spiega le dimissioni del presidente Giovanni Pinzani?

«Il nostro presidente da tempo si era dichiarato stanco ed aveva già detto di volersi dimettere. Il nostro obiettivo è quello di far arrivare il club al vertice del processo per il campionato di serie A. Spero che Pinzani ci ripensi».

La squadra sarà rafforzata con qualche straniero?

«Tutto dipende dalla spesa. I nostri giocatori non guadagnano molto rispetto a quelli della serie A ed è difficile attrarre qualche straniero alla condizione che i loro ingaggi non alterino l'equilibrio interno. Se poi qualche società del nord o del sud ci volesse girare un suo straniero senza spendere molto ben venga lo straniero».

Loris Ciullini



Secondo nei 3000 siepi agli Europei di Stoccarda

Il coraggio di Panetta gli regala un argento Evangelista terzo nel salto in lungo Fantastica Drechsler nei 200 metri

Dal nostro inviato
STOCCARDA — Francesco Panetta ha «incendiato» il Neckarstadion con una corsa sulle siepi talmente coraggiosa da sembrare folle. Il ragazzo sapeva di non aver speranze in volata e così è scappato subito, guadagnando una cinquantina di metri. Gli inseguitori sono partiti al contrattacco, accorciando sempre più lo spazio e hanno affiancato e superato il ragazzo italiano all'uscita dalla riviera, a meno di cento metri dal traguardo. Qui Francesco, distrutto dalla fatica, si è voltato per controllarli e si è accodato. Erano in tre, il tedesco dell'Est Hagen Melzer, il tedesco dell'Ovest Patriz Ilg e il britannico Collin Reitz. Era sì distrutto il ragazzo calabrese, tuttavia è riuscito ad acciuffare una prodigiosa medaglia d'argento alle spalle del tedesco democratico, ma davanti all'altro tedesco e all'inglese. Di lusso anche il responso del cronometro: 8'16"85, a soli venti centesimi dal vincitore. Un'altra medaglia ce l'ha data Giovanni Evangelista — coi rammarici che non sia stata di metallo più prezioso — nel salto in lungo, dove con 7,92 ha conquistato il bronzo.

Ieri è successo di tutto, thrilling e record e la gente ha vissuto, quando ormai sul Neckarstadion era scesa la notte, tre minuti di brivido e di splendore. Alle 19,43 Sergel Bubka è sulla pedana dell'asta, concentrato, corrucciato, racciuso nella tensione del salto. Ha fallito, malamente, i due primi voli a quota 5,70 e teme l'eliminazione ingloriosa come gli era successo sempre in passato. Il francese Thierry Vigneron. La rincorsa è perfetta, potente, rabbiosa, l'arrampicata nel cielo grigio è superba e

fratella e l'asticella c'è un margine vastissimo.

Alle 19,46 il colpo di pistola dello starter fa partire le duecentiste. In quarta corsia Heike Drechsler che si lancia nella curva con falcate morbide e potenti. Storia la pista, la carezza, e passa il traguardo con un fantastico 21"71 che eguaglia il record del mondo, suo e della conoziannata Marta Koch. Poco prima il francese Stephane Caristan aveva eguagliato il record europeo dei 110 ostacoli in 13"28. E così a questo punto i campionati europei della pioggia hanno già prodotto due primati mondiali e altrettanti europei.

Il primo titolo del pomeriggio ha premiato, a sorpresa, il sovietico 22enne Vladimir Krylov che sui 200 ha sconfitto il razzo di Stoccarda Juergen Evers con una corsa gagliarda ma con una prestazione cronometrica di scarso rilievo (20"52). Il vecchio Allan Wells si è difeso bene ma contro giovanotti che potrebbero essere suoi nipoti ha dovuto arrendersi ed è finito quinto.

Dietro a Whitbread ha stordito lo stadio con una gara di giavelotto di straordinaria bellezza. Lei e la tedesca dell'Est Petra Felke si sono battute con tanta bravura da affascinare la folla che non ha perduto nemme-

no un lancio delle due grandissime atlete. Dopo i primi tre lanci la tedesca aveva 72 metri esatti mentre la britannica la seguiva a soli 6 centimetri. Fatima ha distanziato la rivale col quarto lancio (72,68) e non è stata più raggiunta. Petra ci ha provato all'ultima prova ma ha potuto soltanto avvicinarsi (72,52). A quel punto la ragazza inglese avrebbe anche potuto rinunciare all'ultimo lancio ma ha preferito non deludere la folla che l'aveva sostenuta e con un'azione pressoché perfetta ha addirittura avvicinato (72,32) il suo primato mondiale del mattino precedente. Le grandi atlete si comportano così.

La bulgara Yordanka non ha fallito l'impegno dei 100 ostacoli e ha vinto senza problemi in 12"38. La sua azione è perfetta sul piano degli automatismi. E così addestrata nel gesto tecnico da poter correre la breve distanza, disseminata di ostacoli a occhi chiusi.

Fantastico anche il ragazzino inglese Roger Black, campione europeo dei 400 in un sensazionale 44" e 59 centesimi. La serata si conclude con Sergel Bubka che tenta invano il cielo a sei metri e cinque centimetri.

Remo Musumeci

Il medagliere

Ddr	oro	arg.	br.	tot.
Urss	7	8	6	21
Italia	5	5	6	16
Germania O.	5	1	2	8
Germania D.	2	2	3	7
Bulgaria	2	3	1	6
Svezia	1	2	3	6
Francia	1	2	3	6
Spagna	1	1	2	4
Portogallo	1	1	1	3
Svizzera	1	1	1	3
Cecoslov.	1	1	1	3
Romania	1	1	1	3
Olanda	1	1	1	3

Programma

Ore 9,15 Disco M (qual.); 10,15 M (qual.); 11 Pentathlon; 16,40 Martello (Finale); 16,40 Paratiro; 16,40 Paratiro; 16,40 Ostacoli F (Finale); 17,55 Salto tripla (qual.); 18,15 Staffetta (qual.); 18,15 Ostacoli (Finale); 18,15 Arrivo maratona; 19,10 Discobolo (qual.); 19,10 F (Finale); 19,50 4x400 M (qual.).

GLI ITALIANI IN GARA: Maratona: Divozio, Poli, Burdin; 4x100: Pavoni, Scamich, Tomassini; 4x400: Pavoni, Zuliani, Ribaud, Bongioni

In Tv

RAIDUE: dalle 18,30 alle 19,35
MONTECARLO: diretta per le gare del mattino dalle 10, poi dalle 16,10 alle 21,45
CAPODISTRIA: diretta dalle 16,25 e dalle 20,30



La grande fatica dei decatletti è bene evidenziata dall'arrivo della gara di giovedì dei 1500: Thompson (l'inglese ha vinto) è riuscito a restare in piedi, mentre il tedesco Hingsen si appoggia sulle ginocchia e il sovietico Apatschew è addirittura terra

Daley Thompson, ovvero il campione che «doveva» perdere

giganti, ha vinto un titolo europeo giovanile nel '77, due titoli europei assoluti (nell'82 e nell'86, nel '78 fu secondo), un titolo mondiale (nell'83), due medaglie d'oro olimpiche (nell'80 e nell'84), tre titoli del Commonwealth (nel '78, nell'82 e nell'86). Ha migliorato due volte il record mondiale dei giovani, quattro volte quello assoluto, dieci volte il limite britannico e del Commonwealth. Ha vinto un titolo britannico del decathlon e uno del salto in lungo (dove ha un formidabile primato personale di 8,01).

A Stoccarda è stato il più bravo sui 100 vinti in un prodigioso 10"26", sul 400, sugli ostacoli, nell'asta. Pensate, nel salto con l'asta ha saltato undici volte sotto la pioggia dopo aver corso i 110 ostacoli, dopo aver lanciato il disco e dopo le cinque durissime prove del giorno prima sempre nella totale solitudine dell'uomo che «deve» essere sconfitto. Nella Germania federale il mito del superuomo non è soltanto un ricordo del passato e, infatti, la gente non voleva tanto la vittoria

dei suoi campioni, quanto il trionfo dei giganti. E Daley Thompson, che pure è un bel pezzo d'uomo, confrontato coi due tedeschi che l'hanno accompagnato sul podio sembrava uno qualsiasi. Daley è alto 1,84 e pesa 88 chili, Jurgen è un gigante di due metri e pesa un quintale, Sigi pesa 93 chili ed è alto 1,93.

Il campionissimo britannico è maestro nel sottile gioco della guerra nervosa. Nei giorni della vigilia gli chiesero se temeva i tedeschi. «Temere i tedeschi?», rispose. «E perché? Kratschmer è troppo vecchio, Hingsen è troppo debole, Wentz è troppo debole».

Ha una massiccia collezione di magliette con scritte ironiche. Il giorno della vittoria ne indossava una che recava tre nomi: Boris, Bernhard, Daley. Gli chiesero cosa volesse dire, e lui, sorridente: «Vuol dire che i tedeschi sono come Boris, Bernhard e Daley Thompson».

È un burlesco ricco di «humour» e un campione come non se ne sono mai visti.

r. m.

Mondiali: la replica del giovane campione alle «sparate» che turbano il clan azzurro

Argentini: «Hanno scritto il falso, non è vero che voglio i gradi di capitano»

Ciclismo

Nostro servizio
COLORADO SPRINGS — Bussò alla camera di Moreno Argentin e varcata la soglia, mi disse: «Non è vero, voglio i gradi di capitano. Sono balle, hanno scritto il falso. Come sempre sarà Martini ha stabilito i ruoli di ciascun azzurro...». Le parole venivano quasi in un sospiro. Aspettavo per una smentita? domando. E lui: «Scusami lo sfogo e accomodati».

Argentin è indispettito per un titolo apparso su un quotidiano sportivo italiano. Racconta a Moreno che i tempi della rivalità più accesa fra Moser e Saronni alcuni cronisti erano in servizio permanente non escluso l'albergo che ospitava i due campioni e se per caso Francesco usciva per la passeggiata serale andando dalla parte opposta a quella di Beppa, scattava l'allarme.

Argentin sembra il ritratto della salute. Mi hanno confidato che i suoi valori scientifici lo pongono al vertice della nazionale italiana. Per entrare in argomento gli chiedo: «Vedi ancora in Lemond la tua bestia nera?». Risposta: «Più di Lemond, vedo Hinault. Uomini da pronostico sono pure l'australiano Anderson e lo statunitense Hampsten. Naturalmente se mi metto ad elencare gli elementi che potrebbero conquistare la maglia iridata, arrivare a quota venti, anche trenta. Fra l'altro, non escluso una sorpresa. Il accaduto è scorrevole e può accadere di tutto, può accadere che vada in porto una fuga con corridori che il gruppo ha trascurato...».



L'azzurro Golinelli ha resistito a Nakano

Dal nostro inviato
COLORADO SPRINGS — Per Claudio Golinelli il mondiale della velocità professionisti è incominciato bene. Con 10" e 62 nelle qualificazioni dei 200 metri con partenza lanciata, è stato superato soltanto dal campione giapponese Nakano che in una delle prove ha fatto 10"57, nuovo primato del mondo, che in precedenza apparteneva al francese Yve Cahard con 10"584. Ottavio Dazzan, il «peones» (come lo chiamano nel clan per la sua origine argentina) con 10"63 si è qualificato nono. Nella riunione notturna (quando in Italia è mattina) anche Bidinost sarà in gara nelle qualificazioni dell'inseguimento: è accoppiato all'inglese Doyle, uno dei favoriti.

struttura mentale per emergere. Ma è intelligente, svelto in certe situazioni e potrebbe cogliere il bersaglio di Colorado Springs. Lunga l'attesa per il mondiale del 6 settembre, da dieci giorni ci troviamo in America e altri nove giorni ci separano dalla gara dei professionisti. Tutto procede bene nelle nostre file, l'ambiente è abbastanza allegro e Martini mi spiega: «I ritiri del ciclismo differiscono da quelli di altre discipline, non assillano, non annoiano perché i ragazzi si muovono, escono per gli allenamenti, vedono posti nuovi, quindi non lavorano in un recinto come può essere uno stadio, un rettilineo di gioco, un palazzo dello sport. Ecco uno dei motivi per cui sempre stati un club modello dal punto di vista amministrativo e la serie A non ci farà cambiare opinione. Saremo stati promossi sono state dette tante fesserie: ad Empoli

dodicesimo mondiale e soltanto in tre edizioni è rientrato in patria a mani vuote. I due ori ottenuti con Moser e Saronni, i cinque argenti e i tre bronzi danno un bilancio soddisfacente, ma questo tocano di Sesto Fiorentino, quest'uomo che si è fatto onore nel plottone dei Coppi e dei Bartali, questo maestro di tattiche e di concordi, ha raccolto meno di quanto ha seminato e di quanto avrebbe meritato. L'errore di Moser al Nurburgring (volata con Knetemann) e la caduta di Bettaglia a Valkenburg per volontà di Thurauf, sono due episodi che ancora lo tormentano. Alfredo lavora, un anno per il bene del ciclismo, un anno di equilibrio interno. Se poi preziosi attenzioni per tutti e gli atleti in azzurri gli devono piena collaborazione e totale rispetto».

Gino Sala

Totocalcio

Atalanta-Genoa	1
Bari-Verona	1 X
Barletta-Milan	2
Bologna-Catania	1
Cesena-Spal	X 1
Vicenza-Lazio	X 1
Messina-Palermo	1 X 2
Modena-Torino	X 2
Parma-Ascoli	X 2 1
Samb.-Triestina	1
Samp-Lecce	1
Siena-Pisa	1
Taranto-Napoli	2

Totip

PRIMA CORSA	1 1
	1 2
SECONDA CORSA	2 X
	X 2
TERZA CORSA	1 1
	X 2
QUARTA CORSA	1 1 X
	1 X 1
QUINTA CORSA	1 X 2
	2 1 X
SESTA CORSA	X 1
	2 X

L'altra «sponda» di Livorno nel ritratto del suo tecnico Di Vincenzo

Allibert, società «formichina»

Basket

Dal nostro inviato
TODI — È scesa in piazza anche la Butloni per dare consistenza al torneo che d'estate si gioca a Todì tra i palazzi e il Duomo di architettura. Negli anni passati il «basket in piazza» di Todì era il torneo estivo per antonomasia, giocato e vinto da squadre di rango. Tramontata l'idea di un canestro per ogni piazza, ridimensionato il boom del cesto, diventati più rinomati altri tornei, gli organizzatori hanno incontrato molte difficoltà negli anni più recenti e un'ultima quella finanziaria. Alla fine però la locale società di basket, è stata premiata, visto che il colosso alimentare, la Butloni appunto, ha sponsorizzato la manifestazione con ambiziosi programmi per il futuro. Il campionato sta per cominciare e giovedì sera con le vittorie delle due squadre straniere (98-82 della Chesterfield, squadra americana, sulla Allibert e 83-69 della Stella Rossa di Belgrado sulla Pep-

però in Italia continueranno ad essere succubi in modo stolto degli americani. A certi mezzi bidoni offriamo punti d'oro, contratti favolosi, tutto il budget degli sponsor se ne va spesso pagato a questi signori. Capisco che ciò avvenga in certe piazze che però poi ti ripagano se ingaggi una star, ma per altre mi sembra che si stia raggiungendo la follia. Poi succede anche che un giocatore come Binelli debba giocare soltanto a Livorno, senza partita. Binelli non è certo giocatore da Nba, ma non merita nemmeno di essere ignorato dal nostro campionato».

Diana, Bonaccorsi, Lanza, Ritossa, Albertazzi, Aldi sono i «pulcini» che Di Vincenzo «coverà» anche quest'anno in A1; la società ha rifiutato allestiti offerte per Aldi e Bonaccorsi. In compenso sull'altra sponda livornese, pare che l'Enichem abbia offerto 1 milione e 350 mila dollari per quattro anni a Cliff Livingstone. E la vecchia storia della formica e della cicala.

te del basket spettacolo potrebbero spazzarla via (tra l'altro, abbandonata da Piero Costa, passata al manager a Caserta). A Livorno, almeno da questa sponda, continuano a curare i ragazzini, a educarli al basket e ad aspettarvi. Hanno un autore tempo pieno dell'Allibert Livorno, l'altra metà della palla a spicchi livornese, una delle piazze più importanti del basket italiano dove due squadre, l'Allibert che proviene dalla vecchia «Portuale» e l'Enichem che deriva da una volta dalla Libertas — si contendono la focosa città toscana. Il campionato sta per cominciare e per Di Vincenzo e i suoi si tratta di una nuova, esaltante scommessa. «Forse perché — dice il coach nato a Bologna — formatosi alla scuola di Nikolic, — ci portiamo dietro l'etichetta di una banda di ragazzotti che sono risaliti dopo due anni di «purtutto» in B, nella massima serie e tra lo sbalordimento di tutti non sono più ridiscendenti. E una società «formichina» questa. Cioè una società costruita e mantenuta senza fare follie, anche se le spalla-

cora Mauro Di Vincenzo — per il campionato di calcio. Di Vincenzo «coverà» anche quest'anno in A1; la società ha rifiutato allestiti offerte per Aldi e Bonaccorsi. In compenso sull'altra sponda livornese, pare che l'Enichem abbia offerto 1 milione e 350 mila dollari per quattro anni a Cliff Livingstone. E la vecchia storia della formica e della cicala.

Gianni Cerasuolo

Eugenio Bomboni